

Attualità

L'importazione in Italia dei cofani in legno

(Parte I)

di Giorgio Stragliotto (*)

Scrivendo un signore, impresario funebre, qualche anno fa (2005) "chi è vittima del proprio male ...".

Il riferimento era chiarissimo, in un passaggio critico, ai costruttori italiani di cofani funebri.

Possiamo allora porci una domanda: perché l'importazione di cofani in Italia patria, oltre che di poeti e navigatori, delle più belle e brave aziende di produzione di cofani funebri d'Europa? E perché l'importazione è stata privilegio e desiderio soprattutto di costruttori?

Questa domanda fu posta a me nel lontano 1993 e allora, in una relazione che mi era stata affidata dagli amici costruttori, risposi:

"Prima di rispondere mi piacerebbe che intervenisse, spiegando i motivi per cui importa, chi sta importando. Questa analisi era stata fatta dal 1984-1985 in avanti, che convenienza c'era ad importare, da dove importare ed il motivo per cui importare. Dopo c'è stata la caduta del muro di Berlino per cui si è aggiunta, dal punto di vista commerciale, la possibilità di importare da Paesi molto più vicini piuttosto che dal Guatemala o dalla Colombia o dalle Filippine.

Ripeto, prima di rispondere a questa domanda – infatti l'avevo quasi provocata – vorrei appunto sentire da chi sta importando i motivi per cui importa. Non i motivi stretti, personali o commerciali, ma i motivi strategici per cui importa. Ritengo che nessuno di noi in assoluto sia più grande o più forte, a meno che non sia un presuntuoso assoluto e ritenga di poter controllare il mercato, anche andando a comprare le casse nei Paesi a 50 lire alla settimana di paga.

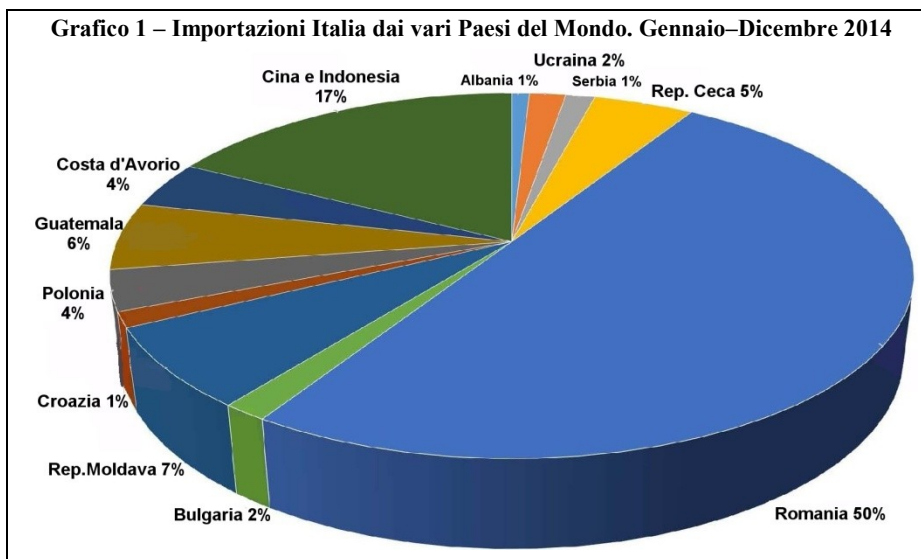
Quindi ci sono motivi che non sono strategici, che sono solamente tattici.

Dopo posso tentare di rispondere. Ho visitato Paesi europei per capire se valeva la pena. Ne abbiamo sempre discusso in Consiglio, ne abbiamo parlato tra amici, per vedere se ne valeva la pena. Poi abbiamo visto Paesi extra-europei, dell'Est e dell'Ovest, e poi

abbiamo detto che non era strategico in questo momento.

Può darsi che tra un anno, cambiando la tattica, bisogna cambiare la strategia, ma ritengo che nessuno di noi, a meno che alle spalle non abbia la FIAT, possa pensare di distribuire 550-600 mila casse in Italia. In 20 anni un importatore sarebbe in grado di farcela; però nascerebbero una infinità di problemi, tra i quali la rivalutazione del dollaro, per cui fino a ieri la cassa ti costava 100, oggi ti costa 130. Nel momento in cui viene a mancare la qualità del nostro prodotto in Italia, abbiamo tolto certe garanzie e diventiamo come gli Olandesi, come gli Inglesi.

Non occorre andarle a comprare né in Guatemala, né in Nord Africa, né in Sud Africa. Possiamo farle tranquillamente con due aziende: una a Ponte sul Mincio e una in Sicilia, con la stessa velocità, e guadagnando in termini di precisione, di qualità e di sicurezza. Anche perché è vero che l'economia si sta aprendo a livello mondiale, ma è vero che questo tende ad omogeneizzare i costi a livello mondiale; ciò significa che quattro o cinque anni fa in Portogallo un operaio costava 2.200 lire all'ora ed ero stato sollecitato a costruire a una fabbrica in Portogallo. Va benissimo, ma per quanti anni costerà 2.200 lire all'ora? Noi per fare una fabbrica abbiamo bisogno di garanzie. Una fabbrica di casse da morto non ha niente a che vedere con le fabbriche di abbigliamento, non ha niente a che vedere con una fabbrica di montaggio di orologi o di chips, dove con due containers si porta via tutta la fabbrica. A noi serve una nave per portar via una fabbrica. Quindi o noi abbiamo la possibilità di essere tranquilli per 10-15 anni, in modo da avere il ritorno dell'investimento o altrimenti è meglio che lo facciate voi. Oggi in Portogallo gli operai costano già 5.500 lire all'ora! Due anni fa in Colombia gli operai costavano 100 dollari al mese; oggi ne costano 150 al valore attuale del dollaro.



mercio estero dell'Istat, poiché dal 1/1/2014 le transazioni internazionali, UE o extra UE, sono controllate con il codice doganale 44219095 definito con specifica richiesta del sottoscritto e della federazione dei costruttori spagnoli espressamente per le bare in legno.

I dati confortano quanto previsto nella relazione del 1993, e cioè che l'importazione avviene in misura più massiccia e crescente da Paesi Europei, molto vicini all'Italia (Grafici 1 e 2).

A questo punto nasce spontanea la domanda: qual è il vantaggio che ha spinto, soprattutto i costruttori, a importare da questi Paesi?

La risposta è complessa e molto articolata. Mi riservo di scrivere un'altra volta alcune considerazioni personali, pesantissime, che cominciano ad essere avvalorate da quanto sta succedendo nel mercato sia italiano che europeo. Mi limito a dire che in Italia ad oggi c'è stato un calo del valore aggiunto nella produzione superiore al 70% (settantapercento) con il risultato di vedere diminuito il numero di addetti di pari percentuale.

(continua)

In due anni hanno raddoppiato le paghe.

Mentre noi tendenzialmente abbiamo circa un 5-8% di aumento del costo del lavoro l'anno, loro cominciano ad avere aumenti del 150-200%. Tenendo presente che da noi il denaro, salvo episodi come questi ultimi mesi, si sta abbassando ed è nell'ordine del 14-15%, in questi Paesi il costo del capitale è sull'ordine anche del 300% e quindi un investimento, in termini di ammortamento, viene penalizzato. Tanto è vero che loro cercano i capitali dall'Europa perché non li hanno. Aumenta la manodopera ed hai il capitale che ti è costato quello che ti è costato. Tenendo presente che i loro operai producono meno della metà dei nostri, alla fin fine tra qualche anno siamo allo stesso punto.

Se è un episodio tattico, cioè un episodio che può risolversi in qualche anno, va benissimo. È un episodio che non può andar bene per alcune aziende. Va benissimo. Non lo ritengo strategico per il nostro mercato, a meno che non diventi di tipo nord europeo.

Ma noi non abbiamo assolutamente più bisogno di importare da nessuno. Perché in Italia una fabbrica attrezzata in un certo modo può produrre una cassa in due ore quando vuole."

Rileggendo quella mia relazione, non posso che tornare a fare a me stesso, e agli altri, la domanda: perché importare?

Alcune considerazioni erano già precise in quella relazione. Oggi si può riprendere quanto già scritto e rispondere in modo più definito e completo. Essendo trascorsi 23 anni abbiamo a disposizione numeri, valori e provenienza.

Questi valori sono documentati dalle statistiche del com-

(*) Stragliotto S.p.a., Rossano Veneto (VI)

